

↓ Più o meno



di **Danilo Taino** *Statistics editor*

Energia da sole e vento, la corsa verso il futuro

La conferenza sui cambiamenti climatici che si è conclusa venerdì a Marrakech ha lanciato, come sempre succede nelle riunioni Onu sull'argomento, allarmi preoccupati. In parallelo, è però interessante cercare di capire come evolverà nei prossimi anni la domanda di energia e in quali forme sarà soddisfatta. La società di consulenza McKinsey ha provato a fare previsioni. Nel complesso, la domanda globale da qui al **2050** continuerà a crescere ma a un ritmo dello **0,7%** l'anno, decisamente inferiore all'oltre **2%** registrato tra il **2000** e il **2015**. Le ragioni: crescita della popolazione e dell'economia inferiori, maggiore digitalizzazione, aumento del peso dei servizi rispetto all'industria. E maggiore efficienza negli utilizzi energetici: nel **2035**, calcola McKinsey, un'auto non elettrica consumerà il **40%** in meno di combustibile rispetto a oggi; nel **2050**, la quantità di energia usata per produrre un'unità di Pil sarà del **50%** inferiore a quella del **2013**. A metà del secolo, il **77%** della nuova capacità installata verrà dal sole e dal vento; il **13%** dal gas naturale, il **10%** dal resto. Significa che nel **2050** le rinnovabili, escluso l'idroelettrico, produrranno più del **30%** dell'energia globale: un passo avanti enorme rispetto al **6%** del **2014**. L'uso di petrolio dovrebbe iniziare a scendere attorno al **2030** e quello di carbone verso il **2025**. La stima è che nel **2050** l'energia da carbone sarà il **16%** di quella totale, un crollo rispetto al **41%** di oggi, e in genere quella da carburanti fossili si ridurrà dal **66** al **38%**. Il risultato sarà che, sulla base di queste tendenze, le emissioni di gas a effetto serra cresceranno del **14%** nei prossimi vent'anni: è più di quanto stabilito dall'accordo di Parigi dell'anno scorso; dal **2035**, però queste emissioni si stabilizzeranno e poi inizieranno a diminuire, per le ragioni dette. Insomma, da un lato si va a rapidi passi verso energia più pulita e verso più efficienza nel suo utilizzo, dall'altro nel prossimo ventennio la popolazione aumenterà di **1,5 miliardi** e il Pil crescerà del **50%**: in qualche modo occorrerà tenere la luce accesa. Tutto può essere diverso dalle previsioni, naturalmente. Un nuovo crollo del prezzo del petrolio rallenterebbe l'introduzione di tecnologie pulite. Per un altro verso, nuove scoperte tecnologiche migliorerebbero l'efficienza energetica. Fatto sta che forse non stiamo correndo, ciechi o sonnambuli, verso la catastrofe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

